

Da un testo inedito scritto da Elio Marchegiani

Negli anni cinquanta, il mio “pensare” era diretto verso una “tecnica della immaginazione che avrebbe dovuto dare corpo ad una immagine della tecnica” dove il metodo operativo doveva obbligatoriamente prendere linfa dall’attenzione all’esterno e per esterno intendevo il fuori dallo studio, a quanto accadeva nella realtà, ed in quel momento storico, del già distante dopoguerra e soprattutto da una tecnologia e da una “scienza nova”, che reputavo materia vitale anche per la ricerca artistica. Ho detto Ricerca perché ho sempre ritenuto già da allora che l’Arte non avrebbe potuto sottrarsi, come linguaggio, e particolare mezzo di comunicazione, a particolari metodi di ricerca e scientificità.

I titoli delle opere negli anni cinquanta contenevano questa attenzione: “Costruzione” e “Struttura” ricorrono costantemente i titoli a sottolineare quei tempi del *bum* economico, anche speculativo, evidenziato in molte mie opere dalla laminazione in oro e argento.

La mia particolare materia messa sempre più in evidenza e che diventerà per sempre “un muro” portante delle mie idee e del mio fare.

Questa materia è stata da me “inventata” e sempre più modificata nella sua composizione già a metà degli anni cinquanta per l’esecuzione di molte opere informali. La sua base può essere variata con sottrazioni ed aggiunte dei vari composti secondo la necessità operativa.

Fu l’inizio di quella Ricerca sui materiali e tecnologie che mi accompagnerà in ogni momento esecutivo, nel tentativo di poter raggiungere una realizzazione il più possibile vicina all’IDEA ed anche importante fu l’istituzione, nel 1969, del corso speciale “Tecnologia dei materiali e ricerche di laboratorio” nell’accademia di Belle Arti di Urbino da me diretto dopo il premio assegnatomi dalla A.I.C.A (Associazione Nazionale Critici d’Arte) alla Biennale di San Marino del 1967 denominata “Nuove Tecniche dell’immagine”.